

BORGO VALBELLUNA

Acc- Nidec, coinvolti anche gli eurodeputati

Sulla vendita austriaca i sindacati scrivono a Bruxelles «I rappresentanti in Europa sostengano l'azione di Castro

BORGO VALBELLUNA

I segretari provinciali di **Fiom Cgil**, Fim Cisl e Uilm Uil scrivono agli europarlamentari italiani affinché vigilino sull'operazione di acquisto, da parte di Nidec, della linea di produzione delta di compressori della fabbrica austriaca. Operazione che potrebbe mettere a rischio la ripresa dello stabilimento dell'Acc di Mel, da una settimana guidata dal commissario Maurizio Castro. Commissario che presto ricorrerà alla Corte di giustizia europea perché riveda questa vendita.

Per i segretari Stefano Bona, Mauro Zuglian e Michele Ferraro, se da un lato l'arrivo di Castro porta un po' di tranquillità in quanto «è il manager il più indicato e competente per un programma di rilancio dello stabilimento bellunese», dall'altro temono che in «una situazione di mercato complessa e difficile, preoccupa e non poco la decisione della Commissione Europea di autorizzare l'acquisizione da parte della giapponese i Nidec della linea di compressori domestici dello stabilimento di Fuerstenfeld».

L'iniziativa del colosso asiatico, che detiene ora il 13% della quota di mercato in Europa, apre una «micidiale guerra concorrenziale nel settore» con il leader Jiaxipera (38% quote di mercato in Europa), mettendo in forte difficoltà lo stabilimento zumellese, che possiede il 7% del mercato. «Troviamo l'autorizzazione della Commissione europea ambigua, in quanto nell'aprile del 2019 la stessa



Maurizio Castro davanti allo stabilimento Acc

aveva autorizzato Nidec all'acquisizione di Embraco alle condizioni di vendita del gruppo Secop, tra cui rientrava lo stabilimento di Fuerstenfeld», dicono i sindacati.

Castro, a detta dei sindacati, presenterà a breve un ricorso alla Corte di giustizia europea affinché la Commissione ritorni sulla sua posizione, che vede il colosso giapponese Nidec favorito da un'alterazione del quadro concorrenziale. «Lo stabilimento bellunese, l'ultimo produttore di compressori in Italia, è la memoria del sudore e del sacrificio di generazioni di lavoratori che rappresentano la storia e la tradizione di un intero territorio», scrivono i sindacalisti ai parlamentari europei. «Di questa storia, di questo orgoglio, di questo riscatto vogliamo farvi partecipi. Siamo una comunità di periferia, ma non ci rassegniamo a scivolare ai margini della vita economica e sociale del Paese come qualche interesse transfrontaliero auspicherebbe. Per questo motivo, insie-

me con la rsu di Acc Wanbao, vi invitiamo a vigilare sulla vertenza Nidec e a supportare nelle sedi competenti il ricorso che il commissario avanzerà».

Intanto, nella fabbrica di Mel il commissario straordinario ha già cominciato un lavoro sistematico di consultazione di clienti e fornitori, oltre alla revisione di tutti i progetti di nuovi prodotti a velocità variabile. «L'effetto Covid-19 sul mercato europeo del freddo viene calcolato dagli analisti in un calo di affari del 30%», dice Castro, che non si arrende e punta a sostenere la produzione con iniziative commerciali specifiche sui clienti, pur riconoscendo che «non aiutano, certo, la guerra commerciale che i produttori cinesi hanno scatenato in Europa abbattendo i prezzi perfino del 30% e la continuazione dell'attività a Fuerstenfeld da parte di Nidec. Poi potremo disegnare il programma 2020». —

PAOLA DALL'ANESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA